OSSERVAZIONI CGIL VENETO
AL DEFR 2019-2021 DELLA REGIONE VENETO

Il Documento di Economia e Finanza Regionale DEFR 2019–2021 si sviluppa a partire da un'analisi approfondita dei scenari economici e sociali internazionali, nazionali e regionali e da un quadro generale della finanza pubblica e delle previsioni di spesa.

In questa nota di osservazioni esprimiamo alcune nostre valutazioni e proposte sia sull'impostazione complessiva, sia sulle linee strategiche e relativi Programmi delle singole Missioni, riservandoci ulteriori integrazioni sulla più specifica definizione degli Obiettivi e dei relativi indicatori di risultato quando verranno definiti nella Nota di Aggiornamento.

VALUTAZIONI SULL'IMPIANTO COMPLESSIVO

- **BES-BENESSERE EQUO SOSTENIBILE**

Anche quest'anno si è assunto come riferimento un gruppo di indicatori del BES, benessere equo e sostenibile, da cui emerge purtroppo come a fronte di alcuni fattori in evoluzione positiva si accentuano contestualmente le diseguaglianze, la povertà e il rischio di povertà, i disagi sociali, la precarizzazione del lavoro.

Una redistribuzione iniqua della ricchezza che coinvolge anche la nostra regione e richiede politiche e scelte mirate e adeguate per invertire questa inaccettabile dinamica e favorire e rafforzare il sistema di welfare, i percorsi di inclusione sociale, di inclusione scolastica e di buona e stabile occupazione.

- **SISTEMA DI MONITORAGGIO**

Riteniamo necessario che il sistema di verifica e valutazione sugli obiettivi da raggiungere e i risultati acquisiti debba contenere il livello di qualità atteso e i risultati raggiunti e consolidati; in molti casi, trattandosi di obiettivi pluriennali, si dovrebbero indicare risorse, tempi e livello di avanzamento e di soddisfazione degli stessi; in modo che sia possibile una valutazione dinamica delle performance di risultato, altrimenti tutto rischia di ridursi ad una ripetitiva descrizione annuale.

Registriamo peraltro che ad oggi non è stato fornito alcun report rispetto alle previsioni del DEFR dell'anno scorso e richiediamo inoltre che siano resi pubblici e accessibili i dati derivanti dal positivo utilizzo dell'applicativo informatico SFERE per la verifica costante sull'andamento delle attività programmate.

- INNOVAZIONE, RICERCA E SVILUPPO

Nonostante una tendenza in crescita in Veneto la spesa dedicata si attesta solo al 7,6% della spesa nazionale e all'1% del prodotto interno lordo regionale; è necessaria una programmazione e un coinvolgimento di tutti gli attori socio-economici per incrementare i finanziamenti in un ambito strategico per il futuro quantitativo e qualitativo dei processi produttivi e commerciali in tutti i settori, primario, secondario e terziario.

- TUTELA DELLA SALUTE E DISAGIO SOCIALE

Dall'analisi compiuta si evidenzia un calo della soddisfazione sulla qualità dei servizi, in particolare per quelli socio-sanitari.

Una percezione motivata dall'allungamento dei tempi d'attesa, dalla difficoltà a sostenere i costi di ticket e di compartecipazione richiesti, da una regressione nell'integrazione socio-sanitaria, da una riduzione dei servizi e delle prestazioni nel territorio, degli organici e delle professionalità necessari, ancora più accentuata e sentita negli ambiti più esposti e fragili, quelli della cronicità, della non autosufficienza, della disabilità, delle dipendenze, del disagio minorile, della salute mentale.

Al di là di un auspicabile e necessario rifinanziamento del Fondo nazionale per il SSN e di quelli per il sociale, per la non autosufficienza, per il contrasto alla povertà, serve un sostegno finanziario, integrativo e dedicato su questi ambiti di spesa, stabilito nel Bilancio della Regione; è una priorità che non può essere rinviata solo agli ipotetici scenari derivanti dai percorsi politico/istituzionali in atto sul tema di una maggiore autonomia.

Il nuovo PSSR proposto contiene finalità, obiettivi strategici, assetti organizzativi per la gran parte condivisibili ma per essere pienamente realizzabili, a partire dal completamento della filiera dell'assistenza territoriale, delle strutture e dei servizi già previsti dal vecchio Piano, devono essere adeguatamente finanziati e definiti con un cronoprogramma certo dei provvedimenti attuativi e delle relative risorse economiche, umane e professionali; per questo è negativo e incoerente il vincolo rigido e invalicabile dell'invarianza rispetto alla spesa attuale a carico del bilancio regionale.

- POLITICHE ABITATIVE

A fronte di una richiesta crescente di edilizia residenziale, particolarmente accentuata per le fasce sociali a rischio povertà, l'offerta pubblica è drammaticamente carente e ancora una volta non si intravede nella proposta di DEFR un investimento adeguato per migliorare tale situazione. Non ci si può limitare a interventi di manutenzione straordinaria e alla sperimentazione di qualche forma innovativa ma fortemente limitata di offerta abitativa.

L'accesso alla casa, senza alcuna esclusione discriminatoria, dovrebbe invece diventare una priorità attraverso una programmazione urgente di recupero/ristrutturazione di tutto il patrimonio edilizio esistente e di nuovi edifici per l'offerta residenziale pubblica e un sistema adeguatamente finanziato di sostegno ai costi dell'affitto e contrasto delle troppe situazioni di sfratto per morosità.

- POLITICHE DELL'ACCOGLIENZA E DELL'INTEGRAZIONE

Dall'analisi del contesto socio-demografico della Regione, emerge una presenza ormai strutturata e significativa di residenti di origine straniera, molti dei quali hanno o stanno ormai acquisendo la cittadinanza italiana, una dimensione importante e radicata nel tessuto economico, sociale e produttivo.

Per questo è necessario un percorso di riconoscimento pieno dei diritti di cittadinanza, di accesso non discriminatorio ai servizi pubblici, di rafforzamento dei processi di integrazione sociale e culturale, con particolare attenzione alle seconde e terze generazioni e con interventi concreti e coerenti con i principi e le finalità che vengono formalmente dichiarati.

Così come è ormai per tante diverse ragioni oramai strutturale e in tendenziale crescita il fenomeno migratorio; pensare che sia possibile eliminare subito le tante cause della migrazione o impedirla con muri e respingimenti, pensare che sia possibile uno stop totale di nuovi ingressi è soprattutto irrealistico e illusorio.

Non c'è pertanto alternativa a una gestione efficace e organizzata, non più emergenziale, del sistema di accoglienza, con interventi concreti e praticabili e nel rispetto dei valori di solidarietà e dei diritti umani, a partire dalla salvaguardia della vita; le comprensibili preoccupazioni e paure delle comunità locali non possono trasformarsi in intolleranza, se non in aperta ostilità e disprezzo, nei confronti dei migranti.

Serve insistere sulla strada dell'accoglienza diffusa, coinvolgendo e responsabilizzando tutti i Comuni, come condizione necessaria per un'equa e proporzionale distribuzione nel territorio, per evitare i disagi e i rischi di forti tensioni sociali connessi alle grandi concentrazioni, servono politiche inclusive indispensabili per impedire le situazioni di illegalità e ricatto, per contrastare il caporalato, lo sfruttamento, il dumping contrattuale e sociale.

- TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO

Riteniamo ancora insufficiente l'attenzione e la capacità di programmazione sui temi della riconversione produttiva, della sostenibilità ambientale e della salvaguardia del territorio.

Non basta la rilevazione dei problemi attinenti all'inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo, al consumo del territorio e la previsione di qualche limitato intervento. Serve una visione strategica, una programmazione pluriennale, la definizione di interventi mirati e finanziati su tutta la filiera produttiva e ambientale, necessari a preservare un patrimonio ambientale straordinario ma soggetto da anni a un forte deterioramento.

Troppo spesso gli obiettivi dichiarati di riduzione del consumo di suolo, di rigenerazione urbana, di salvaguardia dell'assetto idrogeologico, di bonifica dei siti inquinati sono contraddetti da tempi lunghi di intervento, dalla carenza di risorse economiche, da disposizioni normative incoerenti e da troppe deroghe consentite.

- LEGALITÁ

Ci pare assente nell'impostazione di carattere generale il tema della legalità e del contrasto alla criminalità organizzata, che dovrebbe invece essere assunto come una priorità da declinare con interventi specifici e programmati di prevenzione, controllo e sanzionamento in tutti gli ambiti della pubblica amministrazione e dei settori produttivi, a partire dalla lotta alla corruzione, dal sistema degli appalti, dalla regolarità dei rapporti di lavoro, dalla lotta all'evasione fiscale, dalla gestione dell'ambiente e del territorio.

- RISORSE FINANZIARIE

Condividiamo la necessità di una ridefinizione delle quote pluriennali di compartecipazione alla finanza pubblica nazionale a carico delle Regioni, soprattutto in rapporto all'equilibrio necessario per garantire il rispetto e l'esigibilità dei Livelli Essenziali d'Assistenza.

Il recupero di risorse dalla lotta all'evasione fiscale oltre alla definitiva attribuzione alle Regioni delle risorse recuperate su tributi e compartecipazioni di competenza regionale passa anche dall'estensione generalizzata in tutti i Comuni del Veneto dei Patti Antievasione.

La volontà di non aumentare la pressione fiscale regionale è sostenibile a condizione che si individuino le priorità di investimento e spesa e che non si traduca in mancanza o riduzione di servizi e di sicurezza sociale e territoriale; e non sono poche le emergenze sociali e territoriali che non hanno finora ricevuto risposte adeguate o in tempo utile per evitare disagi sociali e danni ambientali pagati con prezzi altissimi dalla collettività veneta.

Ci sono opere necessarie che stanno attendendo soluzioni e interventi da troppo tempo: rete acquedottistica, depurazione delle acque, incremento patrimonio abitativo pubblico, dissesto idrogeologico stretto tra frane e alluvioni, rete infrastrutturale veneta, scuole- trasporto pubblico-mobilità, nuova rete ospedaliera e filiera territoriale dei servizi socio sanitari e assistenziali.

Riteniamo che la crescita economica e il progresso sociale dipenda anche dalla capacità della Regione di alimentare in tempi brevi investimenti in conto capitale per tali opere, come fattore anticiclico della crisi e con una attenzione mirata a ridurre le disuguaglianze sociali e territoriali. Solo per questo fine è possibile ipotizzare anche l'attivazione della leva fiscale, con la necessaria progressività delle imposte ed esenzione per le fasce più deboli della popolazione.

- FONDI EUROPEI

Per sostenere tutte le priorità di investimento e spesa è necessario garantire il pieno utilizzo di tutte le risorse dei Fondi Europei, rendendo disponibili i relativi cofinanziamenti regionali.

Riteniamo importante consolidare e rafforzare il sistema di programmazione e progettazione e prevedere un sistema più efficace di comunicazione/informazione, anche e soprattutto a livello territoriale, sulle diverse opportunità di finanziamento, sui tempi e sulle modalità di partecipazione ai bandi, sui tempi di presentazione dei progetti per consentire una migliore e più ampia fruibilità da parte delle imprese e degli Enti Locali.

Tra gli ambiti prioritari d'intervento evidenziamo il sostegno alle nuove imprese per un periodo più lungo, gli incentivi mirati per l'occupazione giovanile, il finanziamento con criteri selettivi dei progetti di ricerca e innovazione di processo e di prodotto, di mobilità sostenibile e di rigenerazione urbana; richiamiamo inoltre l'attenzione sulla necessità di promuovere e sostenere le innovazioni e le riconversioni produttive e i nuovi insediamenti nelle aree di crisi complessa e non complessa, con particolare riferimento al settore manifatturiero.

Anche su questo ambito inoltre sarebbe necessario prevedere un sistema di monitoraggio e analisi non solo sullo stato di avanzamento ma anche ex post per verificare la qualità della spesa attivata, i risultati raggiunti, le principali criticità, per poi meglio delineare orientamenti e obiettivi futuri.

- AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Siamo convinti che la principale esigenza sia quella di una più chiara e definita ripartizione delle competenze tra Stato, Regione ed Enti Locali attraverso una distinzione precisa tra la definizione dei principi e dei diritti fondamentali e le funzioni di organizzazione e gestione dei servizi e delle prestazioni che devono restare nel territorio.

Serve un ripensamento generale sui vincoli finanziari e sui patti di stabilità a tutti i livelli, che consenta di mettere uno stop al progressivo taglio di risorse; serve una ripartizione certa delle funzioni e delle relative risorse, garantendo la certezza della loro disponibilità e la possibilità di una vera programmazione; in questo quadro può svilupparsi positivamente il confronto sull'autonomia differenziata con l'obiettivo di definire un quadro trasparente e certo, di ridurre il contenzioso tra le diverse articolazioni dello Stato, di consentire maggiore flessibilità e maggiore responsabilizzazione nell'utilizzo delle risorse disponibili, nell'ambito del pieno rispetto della Costituzione, dell'unità formale e sostanziale della Repubblica, della omogeneità dei diritti sociali e del lavoro.

I servizi socio-sanitari-assistenziali, i percorsi di istruzione e formazione, gli ammortizzatori sociali, le tutele contrattuali nel rapporto di lavoro, devono mantenere un carattere di universalità, esigibilità e uniformità in tutto il territorio nazionale.

OSSERVAZIONI SULLE SINGOLE MISSIONI

- Missione 1 – Servizi istituzionali, generali e di gestione.

Riteniamo utile e importante un percorso di riconoscimento di una maggiore autonomia e responsabilizzazione degli enti territoriali nell'ambito di una definizione più chiara e definita della ripartizione di competenze e risorse tra i diversi livelli dell'articolazione statale e del pieno rispetto della Costituzione, dell'Unità della Repubblica, dei meccanismi di solidarietà, dell'esigibilità e omogeneità dei diritti sociali e del lavoro in tutto il territorio nazionale.

Esprimiamo forti dubbi sulla utilità e praticabilità di attribuzione di tutte e 23 le deleghe richieste; sarebbe probabilmente più razionale ed efficace individuare gli ambiti ritenuti più importanti, costruendo un cronoprogramma per il passaggio delle competenze e l'assunzione delle conseguenti funzioni amministrative e organizzative e sperimentando la propria capacità di gestione diretta.

È positivo l'impegno a rafforzare le funzioni anticorruzione e a dare piena attuazione al Piano triennale di Prevenzione ma questo impegno richiede un incremento delle risorse umane e professionali dedicate e un percorso formativo adeguato, con particolare riferimento alle carenze già evidenziate nel PNA.

- Missione 3 – Ordine pubblico e sicurezza.

Riteniamo che il sistema integrato di sicurezza possa essere rafforzato con il potenziamento delle risorse umane e strumentali e dei percorsi formativi, ma anche e soprattutto con efficaci politiche di coesione sociale e di integrazione.

I temi solamente accennati della prevenzione del crimine organizzato e della corruzione, della promozione della "cultura della legalità" richiedono di essere affrontati in modo più completo e determinato.

Serve una forte volontà politica e la capacità di programmare un sistema di interventi e controlli coordinati ed efficaci, anche rafforzando l'impianto normativo regionale per combattere i disastri ambientali, il caporalato, l'insopportabile proliferazione di cooperative false o spurie, la diffusione del gioco d'azzardo, il riciclaggio di tanta ricchezza di dubbia provenienza, ecc.

- Missione 4 – Istruzione e diritto allo studio.

Il sistema di istruzione e formazione è un ambito prioritario e centrale per la qualità dello sviluppo sociale, economico e produttivo di un territorio; va pertanto sostenuto realizzando tutti i processi di valorizzazione e integrazione dell'offerta complessiva e utilizzando pienamente tutte le risorse disponibili, con particolare riferimento agli interventi previsti nel Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo.

È sicuramente utile collegare l'offerta e l'organizzazione del sistema di istruzione e formazione al contesto territoriale, alle specifiche esigenze produttive e professionali nei diversi settori, ma l'obiettivo prioritario deve essere quello di fornire competenze e abilità utili ad affrontare e gestire le dinamiche occupazionali e professionali lungo tutto l'arco della vita e a favorire la capacità di qualificazione e innovazione del sistema produttivo e del sistema di welfare territoriali.

Inoltre è necessario dare piena attuazione alle Linee Guida tra Stato e Regioni in materia di Apprendimento Permanente del 2014. La Regione può svolgere un ruolo importante per lo sviluppo e l'implementazione delle Reti territoriali per l'apprendimento permanente, al fine di realizzare un sistema integrato per una valutazione condivisa dei programmi di sviluppo territoriale, dei driver di innovazione e competitività e dei fabbisogni formativi e professionali, con l'obiettivo di valorizzare i ruoli e le competenze di tutti i soggetti coinvolti.

- Missione 5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali.

Riteniamo positivo l'obiettivo di rafforzare la promozione del patrimonio culturale e la volontà di realizzare il "portale della cultura". Dopo i tanti pesanti tagli al capitolo "cultura" degli anni precedenti vogliamo sperare che si sia compresa l'importanza dell'investimento economico e sociale in questa direzione, perché serve un sostegno adeguato e strutturale per valorizzare il territorio e per un salto di qualità nella comunicazione, anche per alimentare le evidenti e positive sinergie tra cultura e turismo.

- Missione 6 – Politiche giovanili, sport e tempo libero.

Sono previsti interventi mirati quasi esclusivamente ad incentivare la pratica sportiva, mentre l'universo giovanile richiederebbe una gamma più ampia di interventi, con particolare riferimento all'incremento degli spazi culturali, sociali e di aggregazione.

Relativamente alla pratica sportiva non si comprende l'attenzione concentrata solo sul sostegno allo sport sciistico; serve invece stimolare e favorire in generale la pratica di una disciplina sportiva.

L'integrazione della dotazione impiantistica deve comunque coniugarsi con il rispetto dei cicli ambientali e naturali della montagna evitando un eccesso di costruzioni impattanti, deturpanti dell'ambiente e magari poi presto abbandonate.

Riteniamo positiva la promozione dei servizi civili nazionali e regionali, mentre ci pare antistorico e immotivato l'ipotesi di reintrodurre forme obbligatorie di servizio universale che richiama tanto il ripristino dell'obbligo di leva.

- Missione 7 – Turismo.

L'offerta turistica veneta è senza dubbio importante e preziosa sia economicamente che socialmente. Siamo purtroppo ancora lontani da un "sistema turistico veneto" capace di incidere sui mercati internazionali con la promozione di proposte integrate e coinvolgenti l'insieme del territorio regionale.

La recente vicenda di Veneto Promozione Spa ha rappresentato un arretramento incomprensibile rispetto all'implementazione di un presidio organizzativo capace di rafforzare la comunicazione e il marketing, di far crescere la domanda perché in grado di offrire in modo integrato le tante occasioni turistiche della Regione e non solo il brand "Venezia".

La Missione si propone di promuovere e valorizzare l'offerta turistica veneta, di migliorare la qualità dell'offerta, di diversificare e innovare i prodotti turistici, di sviluppare quelli emergenti.

Per perseguire tali finalità riteniamo necessario dare piena attuazione al Piano Strategico per il Turismo per costruire un sistema integrato che consenta il coordinamento e la correlazione della programmazione, gestione e integrazione delle attività e la gestione integrata della comunicazione pensando anche in questo ambito a un Portale unico del turismo veneto.

É necessario innovare e diversificare la rete delle strutture ricettive, offrire e favorire soggiorni più lunghi e su più territori, ampliare l'offerta di percorsi turistici tematici e specialistici, incentivare nuovi segmenti in particolare della cosiddetta fascia turistica lenta (ciclovie, percorsi a piedi, ecc.).

- Missione 8 – Assetto del territorio ed edilizia abitativa.

Coniugare i modelli di sviluppo insediativo e infrastrutturale con la sostenibilità ambientale e la salvaguardia del suolo agricolo e naturale è una necessità improrogabile per la tutela dei beni ambientali e paesaggistici del Veneto oggi e in futuro e rappresenta anche un importante opportunità di rilancio produttivo e occupazionale. Una coniugazione che va declinata e resa coerente anche nei modelli di sviluppo territoriali, produttivi e occupazionali.

Lo stop al consumo di suolo deve essere una priorità da perseguire con azioni concrete e con provvedimenti coerenti.

La recente legge regionale, come abbiamo già ampiamente ribadito, ha assunto tale finalità, prevedendo però contestualmente troppe deroghe e norme ambigue che ne hanno svuotato se non cambiato di segno la prospettiva positiva e innovativa dichiarata nella premessa; chiediamo di ridurre al minimo le deroghe possibili, superando tutte le ambiguità presenti nella normativa.

Sull'assetto del territorio tra gli asset di sviluppo si evidenzia la "valorizzazione del patrimonio ambientale"; è un obiettivo giusto che richiederebbe però un intervento normativo di sostegno e di rafforzamento dei vincoli di tutela e conservazione.

Troppe situazioni e programmi di sviluppo edilizio minacciano da vicino quello che resta della bellezza della campagna, dei monti, dei mari e del patrimonio artistico della nostra terra. Per questo è necessario rivedere il PTRC 2009 – 2013, avendo il coraggio di modificare radicalmente il disegno di eccessivo e ingiustificato sviluppo edilizio che minaccia il paesaggio veneto, puntando invece tutto sulla ristrutturazione ecosostenibile del patrimonio esistente e sugli interventi di rigenerazione urbana, sul riutilizzo degli spazi e degli edifici dismessi e in degrado.

Sulla edilizia residenziale pubblica si afferma che il risultato atteso è "l'incremento e il miglioramento dell'offerta di unità abitative destinate alla locazione e all'acquisto per i meno abbienti". Un obiettivo condivisibile ma a nostro avviso in netta contraddizione con i contestuali programmi di forte dismissione di case pubbliche e con i piani straordinari di vendita di alloggi.

Programmi da cambiare perché in contrasto con le finalità dichiarate e con le esigenze derivanti da una fascia sociale di povertà in forte crescita, composta da nuovi soggetti, anche generazionali, che non hanno le risorse né per accedere al mercato libero degli affitti né per accendere mutui per l'acquisto nemmeno delle case in vendita dell'edilizia popolare.

Il tema della casa sta diventando una vera emergenza sociale che necessita di adeguati investimenti in edilizia pubblica.

- Missione 9 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.

Riteniamo che la situazione ambientale veneta debba rappresentare una delle priorità di intervento normativo e operativo della Regione.

Per questo condividiamo l'obiettivo di ridefinire un nuovo quadro di riferimento per le Valutazioni Ambientali, in coerenza e complementarità con quanto previsto dal programma di "Strategia Nazionale", e di elaborare un "Progetto integrato di tutela ambientale e sviluppo sostenibile" da costruire con un pieno coinvolgimento di tutti i diversi soggetti di rappresentanza e da sostenere finanziariamente utilizzando a pieno tutte le risorse disponibili dai Fondi strutturali europei.

Sul suolo e nel sottosuolo del Veneto ci sono bombe ambientali dovute ai cimiteri di rifiuti tossici, nocivi, pericolosi che sono stati depositati in questi decenni di sviluppo senza regole e limiti. Serve un piano straordinario di bonifiche, un adeguato sistema di controlli, una forte innovazione e riconversione dei processi produttivi.

SIN PORTO MARGHERA

Una particolare attenzione è posta al SIN Venezia – Porto Marghera; dopo la sottoscrizione di numerosi accordi e patti per la bonifica e messa in sicurezza del sito è tempo di passare dalle parole ai fatti ed è urgente definire con certezza la disponibilità delle risorse e i tempi del cronoprogramma per gli interventi di disinquinamento, dal marginamento delle isole alla rimozione dei fanghi, compresa la necessaria riprogrammazione del Progetto Integrato Fusina PIF; interventi indispensabili per consentire la riconversione produttiva del sito verso un modello innovativo e sostenibile.

CAVE

Per quanto riguarda le cave era necessario un riordino normativo e un sistema certo e integrato di regolazione e gestione. Nel 2017 si è finalmente approvata la Legge sulle attività estrattive e il PRAC che, nonostante i diversi limiti che abbiamo già segnalato, rappresentano il tentativo di regolamentare la gestione di risorse primarie non rinnovabili.

RIFIUTI

La Regione deve dotarsi di una strategia complessiva sulla gestione dei rifiuti, in coerenza con le linee programmatiche dell'Unione Europea.

L'inserimento dei principi dell' economia circolare per la gestione e il riutilizzo delle materie e degli scarti deve essere una priorità per la revisione del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, programmando contestualmente gli interventi per un progressivo incremento della raccolta differenziata e del trattamento dei rifiuti residui e definendo un sistema di incentivazione delle diverse forme di recupero dei rifiuti, prioritariamente orientato al riutilizzo della materia.

Per quanto riguarda l'obiettivo di ridurre la pericolosità ambientale dei rifiuti prodotti riteniamo indispensabile e determinante uno specifico Piano Straordinario per la gestione dei Rifiuti Speciali e l'implementazione di un sistema efficace di monitoraggio e controllo preventivo e di verifica degli accreditamenti per fare pulizia e contrastare le tante situazioni di illegalità e corruzione emerse in questo settore, che purtroppo hanno coinvolto anche diversi funzionari della Regione Veneto.

ACQUA E ARIA

Serve una gestione coordinata e integrata delle infrastrutture, degli interventi e dei sistemi di monitoraggio e controllo per prevenire i rischi, inquinare di meno, favorire pratiche e azioni mirate a migliorare le condizioni della depurazione e a ridurre l'emissione di sostanze inquinanti.

A tal fine riteniamo importante e necessaria una tempestiva revisione e aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque e del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

PFAS E ALTRE SOSTANZE INQUINANTI

Le tematiche relative alla presenza di "Pfas" e "Pfoa" in una parte ampia del territorio veneto non possono essere affrontate solo sul versante prioritario degli interventi per la realizzazione di nuove condotte di approvvigionamento dell'acqua, ma anche completando le indispensabili verifiche sulle acque di irrigazione e sulle matrici alimentari e ampliando e garantendo continuità e adeguatezza a tutti i percorsi di sorveglianza sanitaria.

Pensiamo sarebbe utile dedicare un capitolo specifico sul tema più generale dell' utilizzo e della gestione di sostanze a rischio di inquinamento ambientale e di pericolo per la salute dei lavoratori e della popolazione nell'insieme del sistema produttivo veneto, affrontando e delineando programmi e interventi precisi sui temi del sistema di monitoraggio e controllo, della sostenibilità ambientale e sanitaria, della riconversione produttiva, delle incentivazioni economiche, della responsabilità sociale d'impresa, con la finalità prioritaria di coniugare tutela della salute, del lavoro e dell'ambiente.

PARCHI E AREE PROTETTE

La nuova Legge regionale sui Parchi deve consentire di superare velocemente le gestioni commissariali, ricollocando la titolarità della programmazione nella gestione ordinaria; si tratta di gestire beni preziosi per la biodiversità che richiedono a nostro avviso un orientamento forte alla tutela della flora e della fauna più che allo sviluppo di allevamenti alpini; proponiamo inoltre di allargare il numero dei Parchi in Veneto, pensando in particolare al Monte Baldo e ai parchi fluviali del Piave e del Brenta.

L'esistenza o la costituzione di nuovi Parchi peraltro non è di per sé sufficiente se non è accompagnata da un Progetto di Gestione chiaro e adeguatamente finanziato.

INTERVENTI DI SISTEMAZIONE IDRAULICO-FORESTALE

Dopo il trasferimento di operatori dal Servizio Forestale a Veneto Agricoltura non sono ancora state riassegnate le rispettive competenze, una situazione che non consente ad oggi una piena operatività delle squadre di intervento. É pertanto urgente definire le rispettive competenze e gli organici necessari per garantire tutte le attività di manutenzione, prevenzione e pronto intervento.

SOSTEGNO AL TERRITORIO MONTANO

Il sostegno del territorio montano richiede incentivi mirati e adeguati, anche per favorire percorsi di aggregazione delle funzioni. A tal fine ci convince il programma di sostegno previsto, a condizione che gli incentivi per l'esercizio delle funzioni e dei servizi essenziali, per gli interventi di sviluppo rurale e per la manutenzione del territorio siano adeguati alle reali esigenze e indirizzate prioritariamente a favorire i processi aggregazione delle funzioni e/o fusione dei piccoli Comuni.

TUTELA ASSETTO IDRICO E FASCIA COSTIERA

Infine riteniamo necessaria una definizione più precisa e dettagliata degli interventi prospettati per la riduzione del rischio idro-geologico e la difesa delle coste e dei litorali dal rischio erosione; serve inoltre la programmazione e il finanziamento di interventi urgenti e indifferibili come la pulizia continua dell'alveo dei fiumi e lo stop e la rimozione delle tante costruzioni abusive fatte ai piedi di versanti franosi o su terreni alluvionali.

- **Missione 10 – Trasporti e diritto alla mobilità**.

É positiva l'intenzione di fare "un nuovo piano Regionale dei Trasporti "che tenga conto delle mutate condizioni socio economiche" e del nuovo contesto possibile per l'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale delle infrastrutture.

Intanto purtroppo registriamo che i richiami agli interventi per l'attuazione del SFMR, per l'attivazione di un Sistema di trasporto fluvio-marittimo, per la realizzazione di un Sistema integrato del trasporto su gomma e su ferro sono talmente generici da essere solo formali, rischiando di perdere le risorse già investite e di non dotarsi di opzioni di mobilità e trasporto diversificate e innovative.

Positiva anche la volontà di attuare una profonda analisi e verifica sull'utilità pubblica, sulla sostenibilità finanziaria e sul rapporto costi/benefici delle tante opere di viabilità programmate con la "finanza di progetto"; sarebbe ora di farla concretamente e urgentemente e non solo dichiarare l'intenzione.

Riteniamo che sia giunto il tempo di ripensare e stoppare progetti infrastrutturali mancanti di una analisi rigorosa, secondo standard europei e internazionali, del rapporto costi /benefici o privi della bancabilità delle opere in conseguenza di piani economici e finanziari che alterano volutamente le entrate e sottostimano le spese reali.

Valutiamo molto negativamente ad esempio la gestione delle tante criticità della SPV Superstrada Pedemontana Veneta, che hanno portato ad assumere decisioni e scelte senza una rigorosa analisi di tutti gli scenari possibili. Anche l'ultimo Atto Convenzionale con il Concessionario non documenta questa analisi e rovescia invece l'impostazione originale del project financing, scaricando sulla Regione e sulla collettività i rischi e gli oneri che dovevano gravare sul concessionario.

Non si possono mantenere ancora in sospeso le scelte sull'infrastruttura AC/AV Milano-Venezia; da tempo sosteniamo la necessità di definire un progetto che delimiti gli interventi alle opere essenziali, che riduca al massimo gli effetti impattanti sul territorio, che dia priorità all'alta capacità per il trasporto delle merci su ferro.

Sul versante del rinnovato Contratto di Servizio per il trasporto passeggeri regionale vanno definite politiche che incentivino e incrementino l'utilizzo quotidiano del servizio, anche per evitare possibili incrementi delle tariffe o riduzioni delle corse e delle tratte a disposizione.

Per quanto riguarda la gestione della viabilità regionale la soluzione ottimale era e rimane quella di una società pubblica regionale che operi in forte coordinamento e collaborazione con le strutture ANAS nel territorio. Il recente Protocollo d'Intesa prefigura invece di fatto l'ingresso e la maggioranza proprietaria di ANAS, determinando il rischio di una compresenza di società di gestione nel territorio e di una sovrapposizione di compiti e attività.

Viene richiamata l'esigenza di soluzioni adeguate della mobilità dentro i centri urbani e nei collegamenti tra i principali centri regionali. Per la congestione dei centri urbani non basta riconoscere la criticità; bisogna accelerare la realizzazione di modalità di trasporto multidisciplinare e intermodale intelligente, rapido, di massa tra le periferie delle città e il centro, capace di offrire una valida e praticabile alternativa all'auto privata e favorire l'ammodernamento degli automezzi a disposizione.

Riteniamo che per la ricomposizione ambientale del paesaggio e del territorio sia necessario agire con la rimozione, a carico del concessionario, dei tanti impianti a fune chiusi e dismessi nelle nostre montagne.

- Missione 11 – Soccorso civile.

Ci trova d'accordo la "realizzazione di un sistema Regionale di Protezione Civile" che valorizzi le tante competenze esistenti nei diversi Enti statali e territoriali presenti nel territorio veneto; serve un'adeguata informazione, formazione e coordinamento dei tanti soggetti coinvolti.

Ci preme evidenziare come nelle risorse straordinarie debba rientrare anche la valorizzazione delle strutture di volontariato, che merita una trattazione specifica per l'importante apporto che può fornire nella gestione delle calamità naturali.

Sarebbe importante anche prevedere un programma di informazione di tutta la popolazione sui rischi potenziali di tanta parte del territorio veneto e definire un piano strutturato e pluriennale di prevenzione e riduzione dei diversi fattori di rischio, la cementificazione, i cambiamenti climatici, le frane e le alluvioni, il rischio sismico.

- **Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia.**

L'analisi dei vecchi e nuovi bisogni, l'evoluzione demografica in atto fanno emergere un incremento delle esigenze e della complessità dell'assistenza necessaria.

L'attivazione e l'adeguatezza di una filiera dell'assistenza territoriale capace di rispondere a questa evoluzione richiede un sostanziale rafforzamento del coordinamento delle strutture, della gestione integrata dei servizi, dell'integrazione socio-sanitaria, della presa in carico globale e multidisciplinare delle persone e dei nuclei familiari e un reale coinvolgimento delle strutture dei servizi pubblici territoriali, delle amministrazioni locali, degli enti del terzo settore, delle associazioni di rappresentanza e delle Organizzazioni sindacali nella programmazione e realizzazione degli interventi necessari.

Un sistema organico e strutturale necessario per realizzare le finalità, gli obiettivi e gli interventi definiti in tutti gli ambiti dei diritti e delle politiche sociali, dalla tutela dell'infanzia e dei minori a quella delle donne vittima di violenza, dai servizi per le dipendenze a quelli per la salute mentale, dagli interventi a sostegno della non autosufficienza a quelli per la disabilità, dai progetti per l'invecchiamento attivo ai processi di riqualificazione delle IPAB, dai percorsi di integrazione dei cittadini stranieri alle azioni di inclusione sociale e contrasto alla povertà.

Esprimiamo peraltro una forte preoccupazione per il rischio che gli equilibri di bilancio, la carenza di risorse, i processi di razionalizzazione, la costante riduzione degli organici e delle professionalità necessarie stiano invece già determinando una progressiva regressione, un arretramento e una riduzione dei servizi e delle prestazioni, della loro qualità; bisogna invertire tempestivamente questa tendenza, investire sul benessere sociale destinando risorse integrative, programmare e incrementare gradualmente le necessarie professionalità e figure specialistiche.

Qualche osservazione più specifica.

Uno dei fattori più importanti per promuovere la tutela dell'infanzia e favorire la genitorialità deve essere il potenziamento della filiera dei servizi specifici, in particolare l'incremento degli asili nido pubblici nel territorio, avviando anche una concreta verifica sul funzionamento e sull'adeguatezza della rete dei nidi-famiglia.

La Regione Veneto è stata la prima a dotarsi di una legge specifica per il contrasto ai femminicidi e alla violenza sulle donne. Ma non basta. Serve un piano pluriennale con risorse certe per garantire l'attività dei centri antiviolenza e delle case rifugio, oltre che per creare queste strutture anche nelle realtà territoriali che ne sono tuttora prive. Occorre una maggiore sinergia con i Comuni e le ULSS per l'effettiva presa in carico delle donne costrette a lasciare le proprie case e talvolta anche il proprio lavoro per sottrarsi a violenze e vessazioni.

L'obiettivo condivisibile di favorire la permanenza nel proprio contesto di vita delle persone anziane non autosufficienti e di quelle con disabilità richiede un salto di qualità nelle risorse, incrementando i relativi fondi, e nell'organizzazione della filiera territoriale dell'assistenza domiciliare e dei servizi per la residenzialità.

Per quanto riguarda le IPAB è ormai improrogabile una riforma che consenta di mantenere il loro carattere pubblico e di trasformarle in veri e propri Centri di servizio territoriali; ribadiamo la necessità di provvedimenti che consentano di superare le disparità di costi con le strutture private.

Riteniamo inoltre necessaria una ridefinizione del sistema delle rette, basata su criteri di qualità e non solo quantitativi, sulla considerazione del peso crescente della parte sanitaria, sulla sostenibilità del costo economico per i fruitori.

Per dare concreta attuazione alla positiva recente legge sull'invecchiamento attivo serve un finanziamento adeguato per la piena attuazione dei Piani annuale e triennale recentemente approvati e soprattutto declinare e concretizzare a livello territoriale gli interventi previsti attraverso il loro inserimento nei Piani di Zona distrettuali.

Sul rafforzamento delle politiche di integrazione dei cittadini stranieri riteniamo utili ma non sufficienti gli interventi proposti per il potenziamento delle capacità linguistiche e delle competenze civiche, per il contrasto della dispersione scolastica, per il contrasto delle discriminazioni razziali.

Riteniamo ormai non rinviabile un percorso di pieno riconoscimento dei diritti di cittadinanza, a partire dal riconoscimento del diritto di voto amministrativo al superamento di qualsiasi forma di discriminazione o esclusione dall' accesso ai servizi pubblici.

Così come sosteniamo sul piano etico, solidale e razionale la necessità di gestire l'afflusso di profughi e migranti con i criteri dell'accoglienza diffusa e l'attivazione di percorsi di inclusione sociale, gli unici interventi efficaci e realistici per evitare e contrastare grandi concentrazioni insostenibili e dinamiche di illegalità, sfruttamento e dumping sociale e contrattuale negative per tutti.

Infine sollecitiamo la rapida definizione del Piano regionale di contrasto alla povertà, dando piena e omogenea attuazione a tutte le misure già previste dalla legge in vigore e dall'applicazione del REI e attivando la gestione coordinata e integrata di tutti i servizi previsti a livello di ogni ambito territoriale; riteniamo inoltre utile evidenziare la necessità di evitare e superare la permanenza di doppioni e sovrapposizioni di strumenti e interventi, come ci appare essere rappresentata dalla volontà di proseguire e implementare il progetto RIA regionale.

- Missione 13 – Tutela della salute.

Gli obiettivi strategici del sistema sanitario pubblico devono essere quelli dell'universalità e omogeneità dei servizi, della sinergia tra le prestazioni ospedaliere e quelle territoriali, dell'integrazione socio-sanitaria, di una completa presa in carico delle persone.

I processi di riorganizzazione e realizzazione delle strutture devono comunque garantire la salvaguardia dell'offerta e della qualità dei presidi e dei servizi nel territorio.

Il piano proposto appare elaborato sulla base di un'analisi organica dei vecchi e nuovi fabbisogni e caratterizzato da obiettivi strategici condivisibili, ma contiene diversi elementi di criticità e preoccupazione.

Manca un bilancio sul rapporto obiettivi/risultati del piano in scadenza, utile a individuare le maggiori criticità e gli ambiti prioritari verso i quali indirizzare risorse e investimenti.

Il vincolo rigido dell'invarianza di spesa rischia di limitare fortemente la realizzazione dell'impianto complessivo proposto e soprattutto la soddisfazione piena degli obiettivi di salute definiti.

Serve invece un investimento forte sulle infrastrutture, sulla loro riqualificazione, sugli assetti organizzativi e sui presidi territoriali, sull'incremento e sul più efficace utilizzo degli organici, sull'adeguatezza delle professionalità necessarie; anche attraverso un'urgente programmazione in stretto rapporto con le università e le scuole di formazione e con una particolare attenzione alla palese carenza di medici specialisti.

Serve un cronoprogramma chiaro, non modificato continuamente, dei provvedimenti attuativi e delle relative risorse e una loro piena coerenza con i principi e le finalità indicate, a partire dal completamento degli interventi previsti dal vecchio piano non ancora realizzati in modo compiuto e omogeneo in tutto il territorio.

Il piano presentato richiama ripetutamente principi e obiettivi fondamentali, dalla garanzia dell'universalità delle cure e dell'erogazione dei LEA alla riduzione delle diseguaglianze di accesso, dall'omogeneità delle prestazioni in tutto il territorio regionale alla valorizzazione dell'integrazione socio-sanitaria, dall'importanza della prevenzione fino alla rappresentazione della filiera della salute come ambito di sviluppo e benessere generale e come tale da considerare investimento e non spesa.

Proprio per questo troviamo incoerente e limitativo il rigido vincolo dell'invarianza delle risorse a carico del bilancio regionale.

Per trovare piena applicazione e realizzazione, per essere declinati e sviluppati coerentemente negli assetti funzionali e organizzativi del sistema socio-sanitario regionale, i principi e gli obiettivi prioritari del piano devono essere sostenuti finanziariamente anche con risorse integrative della regione per esigenze prioritarie e obiettivi selezionati, al di là di un auspicabile rifinanziamento del fondo nazionale, delle possibili razionalizzazioni sostenibili della spesa e dei possibili margini di maggiore

flessibilità rispetto all'utilizzo delle risorse economiche e ai vincoli assunzionali derivanti dai percorsi istituzionali in atto sull'autonomia.

L'omogeneità nell'accesso e nella qualità delle prestazioni in tutto il territorio regionale richiede indirizzi precisi e uniformi nella programmazione e nella gestione e una particolare attenzione a salvaguardare le specificità di alcune nostre situazioni territoriali, dalle aree di montagna a quelle lagunari, al Polesine.

La conferma e la valorizzazione dell'integrazione socio-sanitaria è un elemento fortemente positivo, assunto come riferimento anche per la gestione degli strumenti e degli interventi per il contrasto alla povertà; a tal fine è necessario organizzare compiutamente il coordinamento e l'integrazione nel territorio tra le strutture e i servizi socio-sanitari e sociali e, per gli ambiti di competenza, con i servizi pubblici di politiche attive del lavoro, di formazione, di gestione dell'edilizia residenziale.

Per garantire un positivo equilibrio tra accentramento dei poteri di indirizzo e programmazione e gestione operativa articolata e territoriale riteniamo inoltre necessario rafforzare e definire con maggiore precisione gli indispensabili percorsi di coinvolgimento e partecipazione delle Conferenze e dei Comitati dei Sindaci, delle Organizzazioni Sindacali e delle Rappresentanze associazionistiche nella definizione della programmazione territoriale delle Ulss e dei Piani di zona, con particolare riferimento alla filiera dell'assistenza territoriale socio-sanitaria, alle misure per l'invecchiamento attivo, per la non autosufficienza, per la disabilità, per il contrasto alla povertà, per la riduzione delle liste d'attesa.

Serve attivare le sedi già previste dalla normativa, servono tavoli di confronto permanente, serve un vero coinvolgimento preventivo, serve piena trasparenza e accessibilità ai dati e alle informazioni.

Per quanto riguarda i presidi ospedalieri riteniamo necessario individuare scelte precise di salvaguardia delle specificità territoriali con particolare attenzione alla rete di emergenza/urgenza, garantire una distribuzione omogenea delle reti cliniche nel territorio e un rafforzamento dei posti letto pubblici dedicati alla riabilitazione.

Non possiamo non richiamare l'attenzione sulla situazione reale, sui ritardi, sulle carenze e sulla disomogeneità che tuttora caratterizzano il territorio regionale, l'implementazione della filiera dell'assistenza territoriale e delle strutture intermedie, sull'assenza nel piano di una programmazione di tempi certi e risorse definite per la completa attivazione di tutte le strutture previste, sul forte scarto tra gli obiettivi dichiarati, gli assetti prefigurati e la situazione reale delle strutture nel territorio, la garanzia e la qualità effettiva dei servizi e degli interventi concreti.

In particolare risultano ancora forti carenze nell'organizzazione delle funzioni di coordinamento e gestione integrata dei servizi, nella loro diffusione e presenza territoriale e forti carenze nei fabbisogni quantitativi e professionali; una carenza frutto di anni di vincoli assunzionali, di blocco del turn over, di riduzione degli organici, di perdita di professionalità specifiche che stanno riducendo fortemente la qualità delle prestazioni e il diritto all'assistenza e alla cura.

Serve un piano straordinario di assunzioni e di percorsi formativi per soddisfare le esigenze organizzative, i percorsi di integrazione socio-sanitaria, il bisogno di vecchie e nuove professionalità, a partire da alcune urgenze e priorità come gli interventi di prevenzione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e dagli ambiti più esposti e fragili, quelli della non autosufficienza, della disabilità, della dipendenza, del disagio minorile, della salute mentale, anche per contrastare e invertire una tendenza in atto alla sanitarizzazione delle risposte.

Per quanto riguarda il sistema di accreditamento va rafforzato il processo di verifica dei requisiti di qualificazione previsti in rapporto alla qualità del livello tecnico-professionale-scientifico dei potenziali soggetti convenzionati e di coerenza con il fabbisogno assistenziale definito dalla programmazione regionale e con la sua localizzazione territoriale e va reintrodotto il vincolo all'applicazione dei Ccnl sottoscritti dalle Organizzazioni sindacali. maggiormente rappresentative al fine di evitare situazioni di dumping e concorrenza sleale.

Riteniamo importante adeguare i tetti massimi di spesa, ridurre e limitare le deroghe, attivare un processo di verifica sul rapporto costi/benefici, pubblicare a consuntivo la spesa annuale; tutti interventi finalizzati a evitare una distorsione nel rapporto pubblico/privato e una strisciante privatizzazione dell'offerta socio-sanitaria.

L'assunzione vincolante del blocco immediato dell'attività libero professionale, in caso di superamento del rapporto con le attività istituzionali e di sforamento dei tempi di attesa massimi, è importante e positiva ma non è di per sé sufficiente a ridurre le liste d'attesa se non accompagnata da interventi organizzativi che consentano un ampliamento tempestivo dell'offerta pubblica erogata; interventi che richiedono necessariamente un confronto preventivo e una negoziazione con le Organizzazioni sindacali. Confederali e di categoria e con le rappresentanze sindacali unitarie del comparto sull'organizzazione del lavoro, sulle professionalità e sulle risorse necessarie.

Infine, riteniamo fondamentale un rifinanziamento del sistema sanitario nazionale, la copertura certa dei LEA, la modifica delle quote di spesa programmate in rapporto al Pil, ma altrettanto necessario individuare soluzioni immediate anche a livello regionale, limitando effettivamente la richiesta di compartecipazione, eliminando il superticket e assumendo l'ISEE come riferimento per la definizione di qualsiasi quota di compartecipazione.

É infatti inaccettabile che non sia garantito il pieno accesso e l'effettiva erogazione dei LEA, che i costi della compartecipazione alla spesa e i tempi lunghi delle liste d'attesa stiano portando molte persone a rinunciare alle cure o a rivolgersi alle strutture private, in quanto più veloce e per alcune prestazioni addirittura meno costoso.

- Missione 14 – Sviluppo economico e competitività.

Va costruita una gestione dei Fondi Europei che garantisca il loro pieno utilizzo e una selezione mirata degli obiettivi e dei progetti conseguenti da finanziare.

Nella prospettiva strategica della modernizzazione e dell'innovazione tecnologica di prodotto e di processo in tutti i settori della produzione, la diffusione della banda larga, lo sviluppo dell'Agenda Digitale, il sostegno alla Ricerca, alla filiera dei Distretti e ai processi di aggregazione e internalizzazione delle imprese, le riconversioni eco-sostenibili, l'interconnessione delle infrastrutture, l'efficientamento energetico e le energie rinnovabili, l'economia circolare, l'offerta turistica allargata e integrata, la salvaguardia e la promozione delle produzioni alimentari di qualità, sono gli ambiti prioritari su cui a nostro avviso è necessario e proficuo investire e incentivare.

Per quanto riguarda i Marchi di Qualità più che una ulteriore proliferazione serve una grande riconoscibilità e affidabilità della elevata qualità del prodotto, a garanzia del produttore e del consumatore. Consolidare i marchi di qualità è possibile solo se innalziamo la qualità proposta consentendo anche una maggiore remunerazione al produttore per l'elevato valore raggiunto dal bene.

La salvaguardia e riqualificazione del sistema dei centri storici passa attraverso due condizioni da realizzare: il marchio depositato delle botteghe storiche, già adottato in alcune regioni italiane, per valorizzare queste presenze e la promozione dei negozi e degli acquisti di vicinato nelle medio-grandi città venete; ciò richiede una scelta precisa di stop alle continue aperture di nuovi mega centri commerciali.

Riteniamo infine che sia necessario intervenire affinché sia svolta con efficacia l'attività di semplificazione burocratica da parte del sistema degli sportelli unici attività produttive – SUAP -che devono operare in collaborazione con il sistema camerale regionale.

- Missione 15 - Politiche per il Lavoro e la Formazione Professionale.

Condividiamo gli obiettivi di rafforzamento dei Servizi pubblici per il lavoro, di gestione proattiva delle politiche attive, di gestione integrata e multiprofessionale per l'inclusione lavorativa dei disoccupati di lunga durata e delle persone maggiormente svantaggiate, di miglioramento del collocamento mirato.

A tal fine è necessario un rilancio e un vero potenziamento dei Centri per l'Impiego attraverso un incremento tempestivo e adeguato degli organici correlato anche alle tante nuove funzioni e

competenze attribuite, un programma di rafforzamento delle competenze e aggiornamento professionale continuo, la modernizzazione e la messa in rete di tutti gli strumenti informatici e tecnologici.

Gli obiettivi programmatici di sostegno al reingresso dei lavoratori espulsi, all'inserimento lavorativo dei giovani, alla promozione delle pari opportunità di genere, agli interventi nelle aree di crisi vanno tradotti con programmi concreti e sostenuti finanziariamente; sollecitiamo inoltre una valutazione attenta sull'utilità di attribuire pienamente al servizio pubblico la gestione del collocamento in agricoltura.

Con riferimento al "Modello Veneto dei Servizi per il lavoro" occorre lavorare inoltre per una maggior qualificazione degli organismi privati che svolgono servizi per il lavoro. La rete pubblico privato c'è ma è una rete con troppe carenze: mancanza di coordinamento e di integrazione tra pubblico e privato e requisiti poco definiti e rigorosi per l'accreditamento sono i punti più critici.

Serve anche un'attenta analisi sulla situazione reale della nostra Regione sulle situazioni di crisi che ancora permangono con un monitoraggio sulle dinamiche di trasformazione e innovazione produttiva da inserire nelle analisi e ricerche di Veneto lavoro.

Da questo punto di vista va rafforzato il ruolo dell'Unità di Crisi dispiegandone appieno le nuove funzionalità e vanno ripresi e attuati, in chiave territoriale, alcuni dei punti dell'accordo del 1/9/2016 tra Cgil Cisl Uil e Confindustria (politiche Regionali di ricollocazione al lavoro, ruolo dei Fondi Interprofessionali).

Vanno potenziati gli interventi a favore dei soggetti svantaggiati non solo con risorse FSE ma utilizzando tutte le risorse disponibili a partire da quelle del Fondo regionale e nazionale disabili (circa 30 milioni di euro) che la Regione tiene bloccati dal 2012 con motivazioni alquanto dubbie.

Occorre un maggiore impegno da parte da parte della Regione e del Ministero del Lavoro, per l'applicazione della Legge 68/99 con riferimento all'obbligo di assunzione di disabili (cosiddette categorie protette), la cui scopertura è attorno al 50% sia nel pubblico che nel privato.

Anche per questo ambito di intervento è condizione indispensabile di efficienza e miglioramento il rafforzamento di tutti i Servizi Pubblici che operano per favorire l'inserimento al lavoro dei soggetti svantaggiati (SPI, SIL, ecc..).

Sulla Formazione Professionale va realizzata l'integrazione a livello territoriale tra i Centri di Formazione Professionale (in futuro Scuole della Formazione Professionale art.18 LR n.8/2017) e gli Istituti Professionali di Stato, al fine di evitare sovrapposizioni e spreco di risorse, sulla base dei fabbisogni del territorio e attraverso una programmazione Regionale che preveda anche una co-progettazione comune dei percorsi didattico formativi.

Va potenziato "il sistema di Accreditamento" delle future Scuole della Formazione Professionale, finalizzato ad incrementare la qualità complessiva del sistema formativo regionale, anche alla luce delle sfide tecnologiche riguardanti l'utilizzo di macchine intelligenti interconnesse e collegate ad internet (Industria 4.0 la quarta rivoluzione industriale). Va inoltre specificato che tutti gli Enti di formazione devono applicare il CCNL delle Organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative.

- Missione 16 – Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.

La salvaguardia della molteplicità dei paesaggi e la tutela, sostenibilità e valorizzazione delle produzioni agro-alimentari passa anche dalla scelta di limitare estensioni monoproduttive, per quanto vocate, che alterano gli assetti agricoli, collinari e paesaggistici. Alcuni territori agrari del Veneto possono ambire all'inserimento nel sito UNESCO a condizione che non si standardizzi l'attuale "complessità paesaggistica".

Vista la continua riduzione di imprese agricole vale la pena di favorire l'ampliamento delle funzioni dell'impresa agricola per consentire integrazioni di attività e reddito, ad esempio attraverso percorsi dedicati al "turismo lento".

Oltre ai progetti di certificazione dei prodotti, riteniamo utile anche l'introduzione sul piano normativo di una precisa distinzione tra azienda e impresa agricola (con dipendenti).

La conservazione del patrimonio faunistico e ittico passa soprattutto dal livello di tutela della biodiversità, del ripopolamento del mare, da condizioni di benessere degli animali. Riteniamo si

debba operare per allargare le aree protette e le condizioni di valorizzazione del ricco patrimonio ambientale.

Infine vi ribadiamo l'urgenza di tutelare l'ambiente anche ai fini della qualità dei prodotti agricoli e del mare. Vanno bandite le campagne massive di fitofarmaci e diserbanti che colpiscono molte volte indistintamente altre forme di vita compresa quella umana.

Proponiamo inoltre di inserire tra gli interventi da attuare lo sviluppo della produzione biologica e del recupero delle produzioni di nicchia storiche del Veneto, anche per favorire la catena di presidi slow food territoriali.

L'attuazione dell'insieme dei programmi e degli interventi in questi ambiti può essere un fattore trainante nel determinare una condizione di crescita e di qualità dell'occupazione.

- Missione 17 – Energia e diversificazione delle fonti energetiche.

Condividiamo la necessità di garantire il conseguimento degli obiettivi delineati nel PERFER (Piano Energetico Regionale sulle Fonti Rinnovabili) per l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili, per il miglioramento della efficienza energetica degli edifici pubblici e della pubblica illuminazione, per la riduzione dei consumi energetici attraverso azioni integrate di sviluppo urbano sostenibile.

Riteniamo utile evidenziare che non tutta la produzione di energia da fonti rinnovabili è pulita ed è bene che si proceda con un'analisi preventiva del rapporto costi/ benefici ambientali di talune produzioni da massa legnosa o con processi anaerobici per la produzione di biogas.

Infine riteniamo che si dovrebbe promuovere una adeguata e capillare informazione sui vantaggi, anche fiscali, del miglioramento dell'efficienza degli edifici pubblici e privati, in particolare nei condomini.

- Missione 18 – Relazioni con le altre Autonomie territoriali

Riteniamo positivo proseguire nelle politiche di incentivazione dei processi di gestione associata e aggregata di funzioni e servizi con le diverse possibili modalità (Fusioni, Unioni tra Comuni, Convenzioni, etc..), che richiedono a nostro avviso una forte accelerazione attraverso una revisione delle Leggi regionali 18 e 40.

Per quanto riguarda le Province è urgente e indispensabile la definizione di un assetto strutturale e definitivo della redistribuzione delle funzioni e delle competenze e delle relative risorse, in un quadro condiviso tra tutti i livelli istituzionali.

Per una positiva relazione tra tutte le Autonomie territoriali è importante attivare tempestivamente il funzionamento e l'operatività del CAL - Consiglio delle Autonomie Locali.

- Missione 19 – Relazioni internazionali.

É importante, anche in rapporto alle diverse possibilità di finanziamento specifico, il rapporto di collaborazione con le regioni confinanti dell'Area Alpina e Adriatica e la partecipazione ai programmi di cooperazione territoriale europea.

Per quanto riguarda l'impegno a promuovere azioni di solidarietà internazionale rileviamo purtroppo che da anni la Regione sta invece riducendo significativamente i fondi per la cooperazione e lo sviluppo rendendo irrealizzabili interventi di progettazione e sostegno economico utili e con effetti positivi per tutti.

Il Veneto potrebbe dare invece un contributo importante sul piano imprenditoriale, formativo, sanitario, anche con scambi proficui che valorizzino le eccellenze e le specificità dei rispettivi territori.

Indispensabile infine l'attenzione da porre sul negoziato post 2020 relativo alla nuova Programmazione dei Fondi Europei, determinante per garantire le risorse necessarie a uno sviluppo quantitativo e qualitativo dei processi economici e sociali.

Luglio 2018